



# **RASSEGNA STAMPA**

**Presentazione linee guida sugli accessi vascolari:**

**Recepimento e applicabilità sul territorio italiano**

**Roma, 4 dicembre 2017**

---

Ufficio Stampa:

Andrea Petrella 347 – 7724237  
andreapetrella1976@gmail.com

Roma, 29 novembre 2017

# PRESENTAZIONE DELLE LINEE GUIDA SUGLI ACCESSI VASCOLARI:

## RECEPIMENTO E APPLICABILITA' SUL TERRITORIO ITALIANO

L'accesso vascolare è la procedura invasiva più comune in ambito di cure ospedaliere. Lo scenario è in veloce evoluzione, anche perché trattamenti come le chemioterapie oncologiche, la nutrizione parenterale totale o le terapie antimicrobiche parenterali di lunga durata sono in aumento, non solo nei pazienti ospedalizzati, ma anche in contesti diversi da quelli tradizionali, come quello delle cure territoriali. Da qui l'esigenza di raccomandazioni per la stesura di specifiche linee guida, che verranno presentate il 4 dicembre alle ore 16 presso Palazzo Valentini, in Via IV Novembre 119/a, a Roma nell'ambito del convegno "Presentazione delle Linee guida sugli accessi vascolari: recepimento e applicabilità sul territorio italiano", con il Patrocinio del Ministero della Salute.

Il documento, promosso dall'Osservatorio Sanità e Salute e messo a punto da un team multidisciplinare di esperti, analizza le più recenti raccomandazioni internazionali sugli accessi vascolari e ne valuta l'implementazione nella realtà italiana. Ha l'obiettivo di costituire un valido ausilio per la stesura delle linee guida che saranno definitivamente adottate dal Ministero della Salute.

### Coordina i lavori

#### **Prof. Roberto Verna**

*Dipartimento di Medicina Sperimentale e Centro di medicina dello Sport dell'Università La Sapienza di Roma, Membro dell'Osservatorio Sanità e Salute*

### Apertura dei Lavori

#### **Sen. Avv. Cesare Corsi**

*Presidente dell'Osservatorio Sanità e Salute*

Intervengono

**Prof. Baudolino Mussa**

*Dipartimento di Scienza Chirurgiche presso l'Ospedale Molinette di Torino*

**Dott. Rosario Spina**

*Direttore U.O.C. Anestesia Rianimazione e Terapia Antalgica, Ospedale S. Giovanni Empoli*

**Dott.ssa Lara Tollapi**

*Dirigente Medico in terapia del dolore presso l'Azienda Ospedaliera Pisana*

**Dott. Fabio Conti**

*P.O. Area Cardiologia del Policlinico Universitario Tor Vergata di Roma*

**Prof. Enrico Cortesi**

*Dipartimento di Scienze Radiologiche, Oncologiche e Anatomo-Patologiche dell'AUIO Policlinico Umberto I di Roma*

**Dott. Pasquale Aprea**

*Presidente IVAS*

Istituzioni invitate a partecipare:

**On. Federico Gelli**

*Membro della XII Commissione Permanente Affari Sociali della Camera dei Deputati*

**Dott.ssa Marcella Marletta**

*Direttore Generale Dispositivi Medici e del Servizio Farmaceutico del Ministero della Salute*

**Dott. Alessio D'Amato**

*Responsabile della Cabina di Regia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio*

**On. Gianfranco Zambelli**

*Consigliere Regione Lazio*

*V. Presidente della VII Commissione Politiche Sociali e Salute della Regione Lazio*

**Membri della 12a Commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica**

**Membri della XII Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati**

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2017 16.12.08

**SANITA'. CONVEGNO SU LINEE GUIDA SULL'ACCESSO VASCOLARE**

(DIRE) Roma, 29 nov. - L'accesso vascolare e' la procedura invasiva piu' comune in ambito di cure ospedaliere. Lo scenario e' in veloce evoluzione, anche perche' trattamenti come le chemioterapie oncologiche, la nutrizione parenterale totale o le terapie antimicrobiche parenterali di lunga durata sono in aumento, non solo nei pazienti ospedalizzati, ma anche in contesti diversi da quelli tradizionali, come quello delle cure territoriali. Da qui l'esigenza di raccomandazioni per la stesura di specifiche linee guida, che verranno presentate lunedì 4 dicembre (ore 16) a Palazzo Valentini, in via IV Novembre 119/a, a Roma dell'ambito del convegno "Presentazione delle Linee guida sugli accessi vascolari: recepimento e applicabilita' sul territorio italiano", con il Patrocinio del Ministero della Salute. Il documento, promosso dall'Osservatorio Sanita' e Salute e messo a punto da un team multidisciplinare di esperti, analizza le piu' recenti raccomandazioni internazionali sugli accessi vascolari e ne valuta l'implementazione nella realta' italiana. Ha l'obiettivo di costituire un valido ausilio per la stesura delle linee guida che saranno definitivamente adottate dal Ministero della Salute. (Com/Rai/ Dire) 16:08 29-11-17 NNNN

---

# Il Nuovo Corriere

## di Roma e del Lazio

Direttore responsabile **Giovanni Tagliapietra**

## Linee Guida e Raccomandazioni Internazionali sugli Accessi Venosi: Applicabilità sul Territorio Italiano

Publicato il 2 dicembre 2017.  
Tags della Galleria **sanità**

Condividi su



Si terrà lunedì 4 dicembre alle ore 16 presso Palazzo Valentini, il Convegno sulla presentazione delle linee guida e raccomandazioni internazionali sugli accessi venosi.

L'accesso vascolare è la procedura invasiva più comune in ambito di cure di secondo livello (secondary care).

Lo scenario è in veloce evoluzione e quindi trattamenti come ad esempio le chemioterapie oncologiche, la nutrizione parenterale totale, le terapie antimicrobiche parenterali di lunga durata sono in aumento non solo nei pazienti ospedalizzati, ma anche in contesti diversi da quelli tradizionali, come quello delle cure territoriali, in risposta ad esigenze legate alla spesa sanitaria o ai bisogni dei pazienti.

Il documento oggetto della presentazione nasce dall'idea di un gruppo multidisciplinare di esperti

di analizzare le più recenti e principali linee guida e raccomandazioni internazionali sugli accessi vascolari e di valutarne l'implementazione nella realtà italiana.

La motivazione al lavoro del gruppo di autori, che vede nel documento che verrà presentato la sua risultanza finale, risiede nel particolare scenario epidemiologico italiano attuale e futuro e nelle valutazioni di economia sanitaria che impongono scelte consapevoli ed appropriate nell'interesse del cittadino e del Sistema Sanitario

[<Scarica il Programma>](#)

Ultime news

Più letti

Commenti

Cisterna di Latina, indagata Della Penna: carabinieri arrestano politici e imprenditori



Salvini a Roma contro lo ius soli: "Mi candiderò nei collegi di Renzi"



Prorogati di un anno tutti i contratti della sanità a tempo determinato in scadenza



Piano sicurezza: super sorvegliate centro e strade dello shopping



Papa Francesco a piazza di Spagna prega per i romani: «Liberali dalla maleducazione civica»



M5S, piazza vuota a Roma per Di Maio



Seguici sui nostri canali social



## **ACCESSO VASCOLARE: DALLE RACCOMANDAZIONI INTERNAZIONALI UN PUNTO DI PARTENZA PER LINEE GUIDA ITALIANE**

- **Da antibiotici a chemioterapia, ogni anno in Italia 800mila cateteri venosi**
- **Tra le complicanze: flebiti, trombosi, infezioni, aritmie, embolie, lesioni nervose**
- **In Italia poco personale specializzato e scarso utilizzo nuovi dispositivi**
- **Analizzate Linee Guida Internazionali: sì a un "Access team" specializzato**
- **Scelta appropriata del corretto dispositivo determina risparmi per il Ssn**

**Roma, 4 dicembre** - Scarsità di personale specializzato, formazione insufficiente, scarsa conoscenza dei dispositivi sono i principali fattori di rischio che riguardano, in Italia, decine di milioni di pazienti che ogni anno necessitano di un accesso venoso, sia esso per terapie endovenose, chemioterapia oncologica o nutrizione parenterale. Una situazione migliorabile facendo leva su alcune best practices: in primis un team specializzato dedicato al planning, al posizionamento ed alla gestione dell'accesso venoso con l'obiettivo di ridurre

Sede: via Marcello Prestinari, 9 00195 Roma - 06/6896944

inappropriatezza, diminuire i tempi di intervento e raggiungere standard di qualità elevati. L'analisi critica delle **Raccomandazioni e delle Linee Guida internazionali** sugli accessi vascolari, presentata oggi a Palazzo Valentini, nell'ambito di un convegno **promosso dall'Osservatorio Sanità e Salute e patrocinato dal Ministero della Salute** è rivolta a tutti i sanitari, medici ed infermieri, ed ha l'obiettivo di ridurre il tasso di complicanze. Se mal effettuate infatti, anche semplici procedure per inserire un catetere venoso, possono provocare **flebiti, trombosi, infezioni, aritmie, embolie, lesioni nervosa**.

La quasi totalità dei pazienti ospedalizzati riceve una qualche forma di accesso vascolare, e i dispositivi che vengono utilizzati per infondere soluzioni, farmaci o prelevare campioni ematici, comprendono i cateteri venosi periferici (PIV), i cateteri venosi centrali (CVC) e i cateteri arteriosi. Per la maggior parte vengono impiantati cateteri venosi periferici (PIV): solo di questi ultimi, si stima che ogni anno in Italia ne vengano utilizzati circa 33 milioni (*iData research anno 2016*). L'attenta analisi delle più recenti Linee Guida sull'Accesso Vascolare, fornisce **raccomandazioni di comportamento clinico**. Un gruppo interdisciplinare di esperti italiani, coordinati dal professore Roberto Verna, membro dell'Osservatorio Sanità e Salute, professore presso il Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università La Sapienza di Roma, ha analizzato le Linee guida Internazionali calandole nelle peculiarità della pratica clinica italiana e declinandole in base alla tipologia di paziente (neonato, obeso, anziano, dializzato), con l'obiettivo, di massimizzare i risultati e le risorse dell'assistenza sanitaria ma anche omogeneizzare la prassi clinica in presenza di situazioni analoghe e contrastare l'utilizzo di procedure di scarsa efficacia.

In Italia, sottolinea il documento, "si registra un ricorso agli accessi venosi centrali minore rispetto a quanto sarebbe auspicabile per il bene dei pazienti e del Sistema Sanitario", con la conseguenza di un più rapido impoverimento del patrimonio venoso periferico. Tra i punti emersi dal sistematico lavoro di revisione della letteratura scientifica, si sottolinea che è raccomandata la **costituzione di un "Access Team", composto da medici e infermieri specializzati**, dedicato al posizionamento e alla gestione degli accessi vascolari e incaricato anche della raccolta dei dati, della standardizzazione di pratiche basate sull'evidenza, della valutazione dei nuovi prodotti in uso e delle attività formative del personale sanitario. Tutto ciò migliora la qualità e l'appropriatezza delle procedure e riduce il tasso di complicanze.

*"Evidenze dimostrano - chiarisce **Roberto Verna**, - come la presenza di un Access team permetta di raggiungere un elevato tasso di successo nel posizionamento dell'accesso venoso e un minore tasso di complicanze, come infezioni sistemiche catetere-correlate, occlusioni, rimozioni accidentali o flebiti, con riduzione dei costi sanitari. In generale migliora l'organizzazione della struttura in termini di sicurezza, garantendo elevati*

*standard di qualità per il paziente". Tuttavia, "nel panorama italiano troviamo - sottolinea - realtà molto diverse. Ci sono centri che effettuano un numero ridotto di impianti senza la presenza di un team vascolare dedicato; centri che effettuano comunque un numero elevato di impianti, pur non avendo un team dedicato; e infine centri all'avanguardia che effettuano un elevato numero di impianti e presentano un team multidisciplinare dedicato".*

*"L'Osservatorio Sanità e Salute - spiega il presidente **sen. Cesare Corsi** - in ottemperanza alle nuove disposizioni emanate dalla legge Gelli sulla responsabilità professionale del personale sanitario, ha voluto analizzare le Linee Guida Internazionali per evidenziare l'appropriatezza dell'uso di dispositivi medici nell'ambito specifico dell'accesso vascolare. Tale attività è stata sviluppata da primarie eccellenze del settore medico vascolare, e l'incontro di oggi è occasione per presentare il lavoro svolto alla comunità scientifica, istituzionale e politica, affinché possa essere considerato un valido ausilio per la stesura di Linee Guida Italiane che saranno definitivamente adottate dal Ministero della Salute".*

## SANITÀ. ACCESSO VASCOLARE, DA RACCOMANDAZIONI INTERNAZIONALI PUNTO PARTENZA PER ITALIA

(DIRE) Roma, 4 dic. - Scarsita' di personale specializzato, formazione insufficiente, scarsa conoscenza dei dispositivi sono i principali fattori di rischio che riguardano, in Italia, decine di milioni di pazienti che ogni anno necessitano di un accesso venoso, sia esso per terapie endovenose, chemioterapia oncologica o nutrizione parenterale. Una situazione migliorabile facendo leva su alcune best practices: in primis un team specializzato dedicato al planning, al posizionamento ed alla gestione dell'accesso venoso con l'obiettivo di ridurre inappropriatazza, diminuire i tempi di intervento e raggiungere standard di qualita' elevati. L'analisi critica delle Raccomandazioni e delle Linee Guida internazionali sugli accessi vascolari, presentata oggi a Palazzo Valentini, nell'ambito di un convegno promosso dall'Osservatorio Sanita' e Salute e patrocinato dal Ministero della Salute e' rivolta a tutti i sanitari, medici ed infermieri, ed ha l'obiettivo di ridurre il tasso di complicanze. Se mal effettuate infatti, anche semplici procedure per inserire un catetere venoso, possono provocare flebiti, trombosi, infezioni, aritmie, embolie, lesioni nervosa. La quasi totalita' dei pazienti ospedalizzati riceve una qualche forma di accesso vascolare, e i dispositivi che vengono utilizzati per infondere soluzioni, farmaci o prelevare campioni ematici, comprendono i cateteri venosi periferici (Piv), i cateteri venosi centrali (Cvc) e i cateteri arteriosi. Per la maggior parte vengono impiantati cateteri venosi periferici (Piv): solo di questi ultimi, si stima che ogni anno in Italia ne vengano utilizzati circa 33 milioni (iData research anno 2016). (SEGUE) (Comunicati/Dire) 17:31 04-12-17 NNNN

## SANITÀ. ACCESSO VASCOLARE, DA RACCOMANDAZIONI INTERNAZIONALI PUNTO PARTENZA PER ITALIA -2-

(DIRE) Roma, 4 dic. - L'attenta analisi delle piu' recenti Linee Guida sull'Accesso Vascolare, fornisce raccomandazioni di comportamento clinico. Un gruppo interdisciplinare di esperti italiani, coordinati dal professore Roberto Verna, membro dell'Osservatorio Sanita' e Salute, professore presso il Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Universita' La Sapienza di Roma, ha analizzato le Linee guida Internazionali calandole nelle peculiarita' della pratica clinica italiana e declinandole in base alla tipologia di paziente (neonato, obeso, anziano, dializzato), con l'obiettivo, di massimizzare i risultati e le risorse dell'assistenza sanitaria ma anche omogeneizzare la prassi clinica in presenza di situazioni analoghe e contrastare l'utilizzo di procedure di scarsa efficacia. In Italia, sottolinea il documento, "si registra un ricorso agli accessi venosi centrali minore rispetto a quanto sarebbe auspicabile per il bene dei pazienti e del Sistema Sanitario", con la conseguenza di un piu' rapido impoverimento del patrimonio venoso periferico. Tra i punti emersi dal sistematico lavoro di revisione della letteratura scientifica, si sottolinea che e' raccomandata la costituzione di un "Access Team", composto da medici e infermieri specializzati, dedicato al posizionamento e alla gestione degli accessi vascolari e incaricato anche della raccolta dei dati, della standardizzazione di pratiche basate sull'evidenza, della valutazione dei nuovi prodotti in uso e delle attivita' formative del personale sanitario. Tutto cio' migliora la qualita' e l'appropriatezza delle procedure e riduce il tasso di complicanze.(SEGUE) (Comunicati/Dire) 17:31 04-12-17 NNNN

## SANITÀ. ACCESSO VASCOLARE, DA RACCOMANDAZIONI INTERNAZIONALI PUNTO PARTENZA PER ITALIA -3-

(DIRE) Roma, 4 dic. - "Evidenze dimostrano- chiarisce Roberto Verna- come la presenza di un Access team permetta di raggiungere un elevato tasso di successo nel posizionamento dell'accesso venoso e un minore tasso di complicanze, come infezioni sistemiche catetere-correlate, occlusioni, rimozioni accidentali o flebiti, con riduzione dei costi sanitari. In generale migliora l'organizzazione della struttura in termini di sicurezza, garantendo elevati standard di qualita' per il paziente". Tuttavia, "nel panorama italiano troviamo- sottolinea- realta' molto diverse. Ci sono centri che effettuano un numero ridotto di impianti senza la presenza di un team vascolare dedicato; centri che effettuano comunque un numero elevato di impianti, pur non avendo un team dedicato; e infine centri all'avanguardia che effettuano un elevato numero di impianti e presentano un team multidisciplinare dedicato". "L'Osservatorio Sanita' e Salute- spiega il presidente sen. Cesare Corsi- in ottemperanza alle nuove disposizioni emanate dalla legge Gelli sulla responsabilita' professionale del personale sanitario, ha voluto analizzare le Linee Guida Internazionali per evidenziare l'appropriatezza dell'uso di dispositivi medici nell'ambito specifico dell'accesso vascolare. Tale attivita' e' stata sviluppata da primarie eccellenze del settore medico vascolare, e l'incontro di oggi e' occasione per presentare il lavoro svolto alla comunita' scientifica, istituzionale e politica, affinche' possa essere considerato un valido ausilio per la stesura di Linee Guida Italiane che saranno definitivamente adottate dal Ministero della Salute".

(Comunicati/Dire) 17:31 04-12-17 NNNN

---

LUNEDÌ 04 DICEMBRE 2017 17.53.20

## Accesso vascolare: verso linee guida italiane

Roma, 4 dic. (askanews) - Scarsità di personale specializzato, formazione insufficiente, scarsa conoscenza dei dispositivi sono i principali fattori di rischio che riguardano, in Italia, decine di milioni di pazienti che ogni anno necessitano di un accesso venoso, sia esso per terapie endovenose, chemioterapia oncologica o nutrizione parenterale. Una situazione migliorabile facendo leva su alcune best practices: in primis un team specializzato dedicato al planning, al posizionamento ed alla gestione dell'accesso venoso con l'obiettivo di ridurre inappropriately, diminuire i tempi di intervento e raggiungere standard di qualità elevati. L'analisi critica delle Raccomandazioni e delle Linee Guida internazionali sugli accessi vascolari, presentata oggi a Palazzo Valentini, nell'ambito di un convegno promosso dall'Osservatorio Sanità e Salute e patrocinato dal Ministero della Salute è rivolta a tutti i sanitari, medici ed infermieri, ed ha l'obiettivo di ridurre il tasso di complicanze. Se mal effettuate infatti, anche semplici procedure per inserire un catetere venoso, possono provocare flebiti, trombosi, infezioni, aritmie, embolie, lesioni nervosa. La quasi totalità dei pazienti ospedalizzati riceve una qualche forma di accesso vascolare, e i dispositivi che vengono utilizzati per infondere soluzioni, farmaci o prelevare campioni ematici, comprendono i cateteri venosi periferici (PIV), i cateteri venosi centrali (CVC) e i cateteri arteriosi. Per la maggior parte vengono impiantati cateteri venosi periferici (PIV): solo di questi ultimi, si stima che ogni anno in Italia ne vengano utilizzati circa 33 milioni (iData research anno 2016). (Segue) Mpd 20171204T175259Z

LUNEDÌ 04 DICEMBRE 2017 17.53.21

## Accesso vascolare: verso linee guida italiane -2-

Roma, 4 dic. (askanews) - L'attenta analisi delle più recenti Linee Guida sull'Accesso Vascolare, fornisce raccomandazioni di comportamento clinico. Un gruppo interdisciplinare di esperti italiani, coordinati da Roberto Verna, membro dell'Osservatorio Sanità e Salute, professore presso il Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università La Sapienza di Roma, ha analizzato le Linee guida Internazionali calandole nelle peculiarità della pratica clinica italiana e declinandole in base alla tipologia di paziente (neonato, obeso, anziano, dializzato), con l'obiettivo, di massimizzare i risultati e le risorse dell'assistenza sanitaria ma anche omogeneizzare la prassi clinica in presenza di situazioni analoghe e contrastare l'utilizzo di procedure di scarsa efficacia. In Italia, sottolinea il documento, "si registra un ricorso agli accessi venosi centrali minore rispetto a quanto sarebbe auspicabile per il bene dei pazienti e del Sistema Sanitario", con la conseguenza di un più rapido impoverimento del patrimonio venoso periferico. Tra i punti emersi dal sistematico lavoro di revisione della letteratura scientifica, si sottolinea che è raccomandata la costituzione di un "Access Team", composto da medici e infermieri specializzati, dedicato al posizionamento e alla gestione degli accessi vascolari e incaricato anche della raccolta dei dati, della standardizzazione di pratiche basate sull'evidenza, della valutazione dei nuovi prodotti in uso e delle attività formative del personale sanitario. Tutto ciò migliora la qualità e l'appropriatezza delle procedure e riduce il tasso di complicanze. "Evidenze dimostrano - chiarisce Roberto Verna - come la presenza di un Access team permetta di raggiungere un elevato tasso di successo nel posizionamento dell'accesso venoso e un minore tasso di complicanze, come infezioni sistemiche catetere-correlate, occlusioni, rimozioni accidentali o flebiti, con riduzione dei costi sanitari. In generale migliora l'organizzazione della struttura in termini di sicurezza, garantendo elevati standard di qualità per il paziente". Tuttavia, "nel panorama italiano troviamo - sottolinea - realtà molto diverse. Ci sono centri che effettuano un numero ridotto di impianti senza la presenza di un team vascolare dedicato; centri che effettuano comunque un numero elevato di impianti, pur non avendo un team dedicato; e infine centri all'avanguardia che effettuano un elevato numero di impianti e presentano un team multidisciplinare dedicato". "L'Osservatorio Sanità e Salute - spiega il presidente sen. Cesare Cursi - in ottemperanza alle nuove disposizioni emanate dalla legge Gelli sulla responsabilità professionale del personale sanitario, ha voluto analizzare le Linee Guida Internazionali per evidenziare l'appropriatezza dell'uso di dispositivi medici nell'ambito specifico dell'accesso vascolare. Tale attività è stata sviluppata da primarie eccellenze del settore

10/12/2017

medico vascolare, e l'incontro di oggi è occasione per presentare il lavoro svolto alla comunità scientifica, istituzionale e politica, affinché possa essere considerato un valido ausilio per la stesura di Linee Guida Italiane che saranno definitivamente adottate dal Ministero della Salute". Mpd 20171204T175306Z

---

## Salute, presentate le Raccomandazioni internazionali sugli accessi vascolari

Salute, presentate le Raccomandazioni internazionali sugli accessi vascolari Roma, 4 dic. (LaPresse) - Scarsità di personale specializzato, formazione insufficiente, scarsa conoscenza dei dispositivi sono i principali fattori di rischio che riguardano, in Italia, decine di milioni di pazienti che ogni anno necessitano di un accesso venoso, sia esso per terapie endovenose, chemioterapia oncologica o nutrizione parenterale. Una situazione migliorabile facendo leva su alcune best practices: in primis un team specializzato dedicato al planning, al posizionamento ed alla gestione dell'accesso venoso con l'obiettivo di ridurre inappropriatelyzza, diminuire i tempi di intervento e raggiungere standard di qualità elevati. L'analisi critica delle Raccomandazioni e delle Linee Guida internazionali sugli accessi vascolari, presentata oggi a Palazzo Valentini, nell'ambito di un convegno promosso dall'Osservatorio Sanità e Salute e patrocinato dal Ministero della Salute è rivolta a tutti i sanitari, medici ed infermieri, ed ha l'obiettivo di ridurre il tasso di complicanze. Se mal effettuate infatti, anche semplici procedure per inserire un catetere venoso, possono provocare flebiti, trombosi, infezioni, aritmie, embolie, lesioni nervosa. La quasi totalità dei pazienti ospedalizzati riceve una qualche forma di accesso vascolare, e i dispositivi che vengono utilizzati per infondere soluzioni, farmaci o prelevare campioni ematici, comprendono i cateteri venosi periferici (PIV), i cateteri venosi centrali (CVC) e i cateteri arteriosi. Per la maggior parte vengono impiantati cateteri venosi periferici (PIV): solo di questi ultimi, si stima che ogni anno in Italia ne vengano utilizzati circa 33 milioni (iData research anno 2016). L'attenta analisi delle più recenti Linee Guida sull'Accesso Vascolare, fornisce raccomandazioni di comportamento clinico. Un gruppo interdisciplinare di esperti italiani, coordinati dal professore Roberto Verna, membro dell'Osservatorio Sanità e Salute, professore presso il Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università La Sapienza di Roma, ha analizzato le Linee guida Internazionali calandole nelle peculiarità della pratica clinica italiana e declinandole in base alla tipologia di paziente (neonato, obeso, anziano, dializzato), con l'obiettivo, di massimizzare i risultati e le risorse dell'assistenza sanitaria ma anche omogeneizzare la prassi clinica in presenza di situazioni analoghe e contrastare l'utilizzo di procedure di scarsa efficacia. (Segue)

## Salute, presentate le Raccomandazioni internazionali sugli accessi vascolari-2-

Salute, presentate le Raccomandazioni internazionali sugli accessi vascolari-2- Roma, 4 dic. (LaPresse) - In Italia, sottolinea il documento, "si registra un ricorso agli accessi venosi centrali minore rispetto a quanto sarebbe auspicabile per il bene dei pazienti e del Sistema Sanitario", con la conseguenza di un più rapido impoverimento del patrimonio venoso periferico. Tra i punti emersi dal sistematico lavoro di revisione della letteratura scientifica, si sottolinea che è raccomandata la costituzione di un "Access Team", composto da medici e infermieri specializzati, dedicato al posizionamento e alla gestione degli accessi vascolari e incaricato anche della raccolta dei dati, della standardizzazione di pratiche basate sull'evidenza, della valutazione dei nuovi prodotti in uso e delle attività formative del personale sanitario. Tutto ciò migliora la qualità e l'appropriatezza delle procedure e riduce il tasso di complicanze. "Evidenze dimostrano - chiarisce Roberto Verna - come la presenza di un Access team permetta di raggiungere un elevato tasso di successo nel posizionamento dell'accesso venoso e un minore tasso di complicanze, come infezioni sistemiche catetere-correlate, occlusioni, rimozioni accidentali o flebiti, con riduzione dei costi sanitari. In generale migliora l'organizzazione della struttura in termini di sicurezza, garantendo elevati standard di qualità per il paziente". Tuttavia, "nel panorama italiano troviamo - sottolinea - realtà molto diverse. Ci sono centri che effettuano un numero ridotto di impianti senza la presenza di un team vascolare dedicato; centri che effettuano comunque un numero elevato di impianti, pur non avendo un team dedicato; e infine centri all'avanguardia che effettuano un elevato numero di impianti e presentano un team multidisciplinare dedicato". "L'Osservatorio Sanità e Salute - spiega il presidente sen. Cesare Corsi - in ottemperanza alle nuove disposizioni emanate dalla legge Gelli sulla responsabilità professionale del personale sanitario, ha voluto analizzare le Linee Guida Internazionali per evidenziare l'appropriatezza dell'uso di dispositivi medici nell'ambito specifico

dell'accesso vascolare. Tale attività è stata sviluppata da primarie eccellenze del settore medico vascolare, e l'incontro di oggi è occasione per presentare il lavoro svolto alla comunità scientifica, istituzionale e politica, affinché possa essere considerato un valido ausilio per la stesura di Linee Guida Italiane che saranno definitivamente adottate dal Ministero della Salute".

---

**SALUTE: CATETERI. NEL 2016 33 MILIONI, ESPERTI "NECESSARIO ACCESS TEAM"**

SALUTE: CATETERI. NEL 2016 33 MILIONI, ESPERTI "NECESSARIO ACCESS TEAM" -Notiziario Salute- MILANO (ITALPRESS) - Scarsita' di personale specializzato, formazione insufficiente, scarsa conoscenza dei dispositivi sono i principali fattori di rischio che riguardano, in Italia, decine di milioni di pazienti che ogni anno necessitano di un accesso venoso, sia esso per terapie endovenose, chemioterapia oncologica o nutrizione parenterale. Una situazione migliorabile facendo leva su alcune best practices: in primis un team specializzato dedicato al planning, al posizionamento ed alla gestione dell'accesso venoso con l'obiettivo di ridurre inappropriata, diminuire i tempi di intervento e raggiungere standard di qualita' elevati. Un gruppo interdisciplinare di esperti italiani, coordinati da Roberto Verna, membro dell'Osservatorio Sanita' e Salute, professore presso il Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Universita' La Sapienza di Roma, ha analizzato le Linee guida Internazionali calandole nelle peculiarita' della pratica clinica italiana e declinandole in base alla tipologia di paziente (neonato, obeso, anziano, dializzato), con l'obiettivo, di massimizzare i risultati e le risorse dell'assistenza sanitaria ma anche omogeneizzare la prassi clinica in presenza di situazioni analoghe e contrastare l'utilizzo di procedure di scarsa efficacia. (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 07-Dic-17 15:30 NNNN

**SALUTE: CATETERI. NEL 2016 33 MILIONI, ESPERTI "NECESSARIO ACCESS...-2-**

SALUTE: CATETERI. NEL 2016 33 MILIONI, ESPERTI "NECESSARIO ACCESS...-2- La quasi totalita' dei pazienti ospedalizzati - si legge nel documento - riceve una qualche forma di accesso vascolare, e i dispositivi che vengono utilizzati per infondere soluzioni, farmaci o prelevare campioni ematici, comprendono i cateteri venosi periferici (PIV), i cateteri venosi centrali (CVC) e i cateteri arteriosi. Per la maggior parte vengono impiantati cateteri venosi periferici (PIV): solo di questi ultimi, si stima che ogni anno in Italia ne vengano utilizzati circa 33 milioni (iData research anno 2016). In Italia, sottolinea il documento, "si registra un ricorso agli accessi venosi centrali minore rispetto a quanto sarebbe auspicabile per il bene dei pazienti e del Sistema Sanitario", con la conseguenza di un piu' rapido impoverimento del patrimonio venoso periferico. Tra i punti emersi dal sistematico lavoro di revisione della letteratura scientifica, si sottolinea che e' raccomandata la costituzione di un "Access Team", composto da medici e infermieri specializzati, dedicato al posizionamento e alla gestione degli accessi vascolari e incaricato anche della raccolta dei dati, della standardizzazione di pratiche basate sull'evidenza, della valutazione dei nuovi prodotti in uso e delle attivita' formative del personale sanitario. Tutto cio' migliora la qualita' e l'appropriatezza delle procedure e riduce il tasso di complicanze. (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 07-Dic-17 15:30 NNNN

**SALUTE: CATETERI. NEL 2016 33 MILIONI, ESPERTI "NECESSARIO ACCESS...-3-**

SALUTE: CATETERI. NEL 2016 33 MILIONI, ESPERTI "NECESSARIO ACCESS...-3- "Evidenze dimostrano - chiarisce Roberto Verna - come la presenza di un Access team permetta di raggiungere un elevato tasso di successo nel posizionamento dell'accesso venoso e un minore tasso di complicanze, come infezioni sistemiche catetere-correlate, occlusioni, rimozioni accidentali o flebiti, con riduzione dei costi sanitari. In generale migliora l'organizzazione della struttura in termini di sicurezza, garantendo elevati standard di qualita' per il paziente". Tuttavia, "nel panorama italiano troviamo - sottolinea - realta' molto diverse. Ci sono centri che effettuano un numero ridotto di impianti senza la presenza di un team vascolare

dedicato; centri che effettuano comunque un numero elevato di impianti, pur non avendo un team dedicato; e infine centri all'avanguardia che effettuano un elevato numero di impianti e presentano un team multidisciplinare dedicato". "L'Osservatorio Sanita' e Salute - spiega il presidente sen. Cesare Corsi - in ottemperanza alle nuove disposizioni emanate dalla legge Gelli sulla responsabilita' professionale del personale sanitario, ha voluto analizzare le Linee Guida Internazionali per evidenziare l'appropriatezza dell'uso di dispositivi medici nell'ambito specifico dell'accesso vascolare. Tale attivita' e' stata sviluppata da primarie eccellenze del settore medico vascolare, e l'incontro di oggi e' occasione per presentare il lavoro svolto alla comunita' scientifica, istituzionale e politica, affinche' possa essere considerato un valido ausilio per la stesura di Linee Guida Italiane che saranno definitivamente adottate dal Ministero della Salute". (ITALPRESS). col/sat/red 07-Dic-17 15:30 NNNN

---

Il Mattino > [Primo Piano](#) > [Sanità](#)

# Osservatorio Sanità e Salute, arrivano le linee guida internazionali sugli accessi vascolari



Scarsità di personale specializzato, formazione insufficiente, scarsa conoscenza dei dispositivi sono i principali fattori di rischio che riguardano, in Italia, decine di milioni di pazienti che ogni anno necessitano di un accesso venoso, sia esso per terapie endovenose, chemioterapia oncologica o nutrizione parenterale. Una situazione migliorabile facendo leva su alcune best practices: in primis un team specializzato dedicato al planning, al posizionamento ed alla gestione dell'accesso venoso con l'obiettivo di ridurre l'inappropriatezza, diminuire i tempi di intervento e raggiungere standard di qualità elevati. L'analisi critica delle Raccomandazioni e delle Linee Guida internazionali sugli accessi vascolari, presentata oggi a Palazzo Valentini, nell'ambito di un convegno promosso dall'Osservatorio Sanità e Salute e patrocinato dal Ministero della Salute è rivolta a tutti i sanitari, medici ed infermieri, ed ha l'obiettivo di ridurre il tasso di complicanze. Se mal effettuate infatti, anche semplici procedure per inserire un catetere venoso, possono provocare flebiti, trombosi, infezioni, aritmie, embolie, lesioni nervosa.

La quasi totalità dei pazienti ospedalizzati riceve una qualche forma di accesso vascolare, e i dispositivi che vengono utilizzati per infondere soluzioni, farmaci o prelevare campioni ematici, comprendono i cateteri venosi periferici (PIV), i cateteri venosi centrali (CVC) e i

cateteri arteriosi. Per la maggior parte vengono impiantati cateteri venosi periferici (PIV): solo di questi ultimi, si stima che ogni anno in Italia ne vengano utilizzati circa 33 milioni (iData research anno 2016). L'attenta analisi delle più recenti Linee Guida sull'Accesso Vascolare, fornisce raccomandazioni di comportamento clinico. Un gruppo interdisciplinare di esperti italiani, coordinati dal professore Roberto Verna, membro dell'Osservatorio Sanità e Salute, professore presso il Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università La Sapienza di Roma, ha analizzato le Linee guida Internazionali calandole nelle peculiarità della pratica clinica italiana e declinandole in base alla tipologia di paziente (neonato, obeso, anziano, dializzato), con l'obiettivo, di massimizzare i risultati e le risorse dell'assistenza sanitaria ma anche omogeneizzare la prassi clinica in presenza di situazioni analoghe e contrastare l'utilizzo di procedure di scarsa efficacia.

In Italia, sottolinea il documento, "si registra un ricorso agli accessi venosi centrali minore rispetto a quanto sarebbe auspicabile per il bene dei pazienti e del Sistema Sanitario", con la conseguenza di un più rapido impoverimento del patrimonio venoso periferico. Tra i punti emersi dal sistematico lavoro di revisione della letteratura scientifica, si sottolinea che è raccomandata la costituzione di un "Access Team", composto da medici e infermieri specializzati, dedicato al posizionamento e alla gestione degli accessi vascolari e incaricato anche della raccolta dei dati, della standardizzazione di pratiche basate sull'evidenza, della valutazione dei nuovi prodotti in uso e delle attività formative del personale sanitario. Tutto ciò migliora la qualità e l'appropriatezza delle procedure e riduce il tasso di complicanze.

"Evidenze dimostrano - chiarisce Roberto Verna - come la presenza di un Access team permetta di raggiungere un elevato tasso di successo nel posizionamento dell'accesso venoso e un minore tasso di complicanze, come infezioni sistemiche catetere-correlate, occlusioni, rimozioni accidentali o flebiti, con riduzione dei costi sanitari. In generale migliora l'organizzazione della struttura in termini di sicurezza, garantendo elevati standard di qualità per il paziente". Tuttavia, "nel panorama italiano troviamo - sottolinea - realtà molto diverse. Ci sono centri che effettuano un numero ridotto di impianti senza la presenza di un team vascolare dedicato; centri che effettuano comunque un numero elevato di impianti, pur non avendo un team dedicato; e infine centri all'avanguardia che effettuano un elevato numero di impianti e presentano un team multidisciplinare dedicato".

"L'Osservatorio Sanità e Salute - spiega il presidente sen. Cesare Corsi - in ottemperanza alle nuove disposizioni emanate dalla legge Gelli sulla responsabilità professionale del personale sanitario, ha voluto analizzare le Linee Guida Internazionali per evidenziare l'appropriatezza dell'uso di dispositivi medici nell'ambito specifico dell'accesso vascolare. Tale attività è stata sviluppata da primarie eccellenze del settore medico vascolare, e l'incontro di oggi è occasione per presentare il lavoro svolto alla comunità scientifica, istituzionale e politica, affinché possa essere considerato un valido ausilio per la stesura di Linee Guida Italiane che saranno definitivamente adottate dal Ministero della Salute". Lunedì 4 Dicembre 2017, 19:51 –

Ultimo aggiornamento: 04-12-2017 19:51

© RIPRODUZIONE RISERVATA

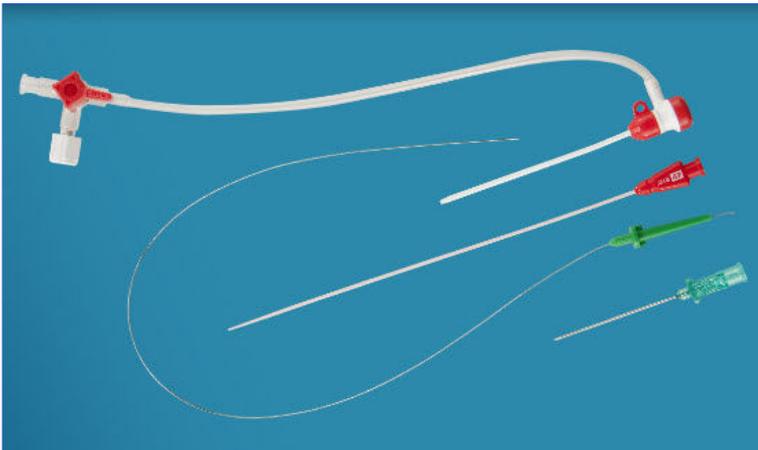


SPORT



## ATTUALITA

## Accesso vascolare: dalle raccomandazioni internazionali un punto di partenza per linee guida italiane



05/12/2017 - • Da antibiotici a chemioterapia, ogni anno in Italia 800mila cateteri venosi

- Tra le complicanze: flebiti, trombosi, infezioni, aritmie, embolie, lesioni nervose
- In Italia poco personale specializzato e scarso utilizzo nuovi dispositivi
- Analizzate Linee Guida Internazionali: sì a un "Access team" specializzato
- Scelta appropriata del corretto dispositivo determina risparmi per il Ssn

Scarsità di personale specializzato, formazione insufficiente, scarsa conoscenza dei dispositivi sono i principali fattori di rischio che riguardano, in Italia, decine di milioni di pazienti che ogni anno necessitano di un accesso venoso, sia esso per terapie endovenose, chemioterapia oncologica o nutrizione parenterale. Una situazione migliorabile facendo leva su alcune best practices: in primis un team specializzato dedicato al planning, al posizionamento ed alla gestione dell'accesso venoso con l'obiettivo di ridurre inappropriatelyzza, diminuire i tempi di intervento e raggiungere standard di qualità elevati.

L'analisi critica delle Raccomandazioni e delle Linee Guida internazionali sugli accessi vascolari, presentata oggi a Palazzo Valentini, nell'ambito di un convegno promosso dall'Osservatorio Sanità e Salute e patrocinato dal Ministero della Salute è rivolta a tutti i sanitari, medici ed infermieri, ed ha l'obiettivo di ridurre il tasso di complicanze. Se mal effettuate infatti, anche semplici procedure per inserire un catetere venoso, possono provocare flebiti, trombosi, infezioni, aritmie, embolie, lesioni nervosa.

La quasi totalità dei pazienti ospedalizzati riceve una qualche forma di accesso vascolare, e i dispositivi che vengono utilizzati per infondere soluzioni, farmaci o prelevare campioni ematici, comprendono i cateteri venosi periferici (PIV), i cateteri venosi centrali (CVC) e i cateteri arteriosi. Per la maggior parte vengono impiantati cateteri venosi periferici (PIV): solo di questi ultimi, si stima che ogni anno in Italia ne vengano utilizzati circa 33 milioni

## NOTIZIE DALL'ITALIA

11/12/2017 - Si è svolta in ospedale l'udienza di covalida d'arresto per la donna che ha ucciso i figli. Si è avvalsa della facoltà di non rispondere ai magistrati e rimane ricoverata, le sue condizioni sono in lieve miglioramento

11/12/2017 - L'ultimo saluto a Lando Fiorini, il cantante e attore romano scomparso a 79 anni dopo una lunga malattia

11/12/2017 - Il killer tallino ha usato acqua minerale per avvelenare i suoi familiari. Indagini su bottiglie e integratori

11/12/2017 - Medici in sciopero, stop a visite, prestazioni diagnostiche e 40mila interventi

11/12/2017 - Inchiesta sullo scontro dei treni fra Andria e Corato avvenuto nel 2016, 19 gli indagati. Chiusa l'indagine, l'incidente causato da un errore di comunicazione tra 2 stazioni

11/12/2017 - 83enne molestava una bimba di 11 anni, arrestato dalla polizia a Roma. L'uomo aveva precedenti

11/12/2017 - Sequestrati dalla Guardia di finanza capi con false etichette, denunciati quattro imprenditori cinesi

11/12/2017 - Torino: perseguita la moglie, arrestato dopo 30 anni. "Ti brucerò nell'acido" l'ultima minaccia prima delle manette

11/12/2017 - Lecce, ubriaco al volante travolge uno scooter, un morto e un ferito

11/12/2017 - Maltempo in Umbria: il vento fa cadere rami ma nessun disagio, la Protezione civile segnala temperature in "aumento deciso"

11/12/2017 - Travolse passanti a Sondrio, l'autista è accusato di strage

11/12/2017 - Neve sul Piemonte, disagi per la circolazione ferroviaria. Imbiancata anche Torino, sospeso il blocco delle auto diesel Euro 3 e 4

11/12/2017 - Lombardia, disagi per il ghiaccio, cadute e incidenti. La neve abbatte i valori degli inquinanti

11/12/2017 - Rapporto dell'Unicef sulla pedopornografia, il 53% dei bambini abusati ha 10 anni o meno

11/12/2017 - Grimaldi Lines augura buone feste con uno sconto speciale del 20% su Sardegna, Sicilia, Spagna e Grecia. Ecco tutti i dettagli

&gt;&gt; leggi tutte le news

## ALTRE

11/12/2017 - **New York, bomba in stazione bus a Manhattan, fermato 24enne, avrebbe agito per l'Isis. Evacuate tre linee metro**

11/12/2017 - Gerusalemme capitale, il leader turco Erdogan contro gli Usa

11/12/2017 - Il presidente russo Putin incontra Assad e ordina il ritiro delle truppe russe dalla Siria

11/12/2017 - Gerusalemme capitale, Netanyahu: "Gli europei seguano gli Usa"

11/12/2017 - Berlino, trovate 200 munizioni vicino a un mercatino di Natale, la polizia esclude qualsiasi ipotesi di terrorismo

11/12/2017 - Allarme Usa: "Kim potrebbe produrre armi batteriologiche"

11/12/2017 - Motore in fiamme durante decollo: paura sul volo della British Airways, atterraggio di emergenza senza problemi - IL VIDEO

11/12/2017 - Calais: vento fortissimo e mare in tempesta, incidente per un traghetto con 316 persone a bordo

07/12/2017 - Isis e Qaida minacciano attacchi contro gli americani dopo la proclamazione di Gerusalemme a capitale: "Vi taglieremo la testa"

La Vignetta

guarda l'ultimo **T9 ORA**

(iData research anno 2016).

L'attenta analisi delle più recenti Linee Guida sull'Accesso Vascolare, fornisce raccomandazioni di comportamento clinico. Un gruppo interdisciplinare di esperti italiani, coordinati dal professore Roberto Verna, membro dell'Osservatorio Sanità e Salute, professore presso il Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università La Sapienza di Roma, ha analizzato le Linee guida Internazionali calandole nelle peculiarità della pratica clinica italiana e declinandole in base alla tipologia di paziente (neonato, obeso, anziano, dializzato), con l'obiettivo, di massimizzare i risultati e le risorse dell'assistenza sanitaria ma anche omogeneizzare la prassi clinica in presenza di situazioni analoghe e contrastare l'utilizzo di procedure di scarsa efficacia.

In Italia, sottolinea il documento, "si registra un ricorso agli accessi venosi centrali minore rispetto a quanto sarebbe auspicabile per il bene dei pazienti e del Sistema Sanitario", con la conseguenza di un più rapido impoverimento del patrimonio venoso periferico. Tra i punti emersi dal sistematico lavoro di revisione della letteratura scientifica, si sottolinea che è raccomandata la costituzione di un "Access Team", composto da medici e infermieri specializzati, dedicato al posizionamento e alla gestione degli accessi vascolari e incaricato anche della raccolta dei dati, della standardizzazione di pratiche basate sull'evidenza, della valutazione dei nuovi prodotti in uso e delle attività formative del personale sanitario. Tutto ciò migliora la qualità e l'appropriatezza delle procedure e riduce il tasso di complicanze.

"Evidenze dimostrano - chiarisce Roberto Verna - come la presenza di un Access team permetta di raggiungere un elevato tasso di successo nel posizionamento dell'accesso venoso e un minore tasso di complicanze, come infezioni sistemiche catetere-correlate, occlusioni, rimozioni accidentali o flebiti, con riduzione dei costi sanitari. In generale migliora l'organizzazione della struttura in termini di sicurezza, garantendo elevati standard di qualità per il paziente". Tuttavia, "nel panorama italiano troviamo - sottolinea - realtà molto diverse. Ci sono centri che effettuano un numero ridotto di impianti senza la presenza di un team vascolare dedicato; centri che effettuano comunque un numero elevato di impianti, pur non avendo un team dedicato; e infine centri all'avanguardia che effettuano un elevato numero di impianti e presentano un team multidisciplinare dedicato".

"L'Osservatorio Sanità e Salute - spiega il presidente sen. Cesare Cursi - in ottemperanza alle nuove disposizioni emanate dalla legge Gelli sulla responsabilità professionale del personale sanitario, ha voluto analizzare le Linee Guida Internazionali per evidenziare l'appropriatezza dell'uso di dispositivi medici nell'ambito specifico dell'accesso vascolare. Tale attività è stata sviluppata da primarie eccellenze del settore medico vascolare, e l'incontro di oggi è occasione per presentare il lavoro svolto alla comunità scientifica, istituzionale e politica, affinché possa essere considerato un valido ausilio per la stesura di Linee Guida Italiane che saranno definitivamente adottate dal Ministero della Salute". (Comunicato stampa)

CONDIVIDI QUESTA NOTIZIA - [+](#) ADD THIS [f](#) [t](#) [e](#) ...

--NOTIZIE CORRELATE

**11/12/2017** - GRIMALDI LINES AUGURA BUONE FESTE CON UNO SCONTO SPECIALE DEL 20% SU SARDEGNA, SICILIA, SPAGNA E GRECIA. ECCO TUTTI I DETTAGLI

**10/12/2017** - ADDIO AL PRETE ANTI-CLAN. E' MORTO MONSIGNOR ANTONIO RIBOLDI, FU VESCOVO DI ACERRA (NAPOLI) DAL 1978 AL 2000. AVEVA 94 ANNI

**09/12/2017** - FARMACO ANTI SMA RECENTEMENTE APPROVATO IN ITALIA, L'AZIENDA OSPEDALIERA SANTOBONO-PAUSILIPON DI NAPOLI È IL PRIMO CENTRO DEL MEZZOGIORNO AD AVVIARE LA TERAPIA. ARRUOLATI TRE NEONATI

**07/12/2017** - TERRA DEI FUOCHI: ALLARMI SMENTITI, LA PIÙ GRANDE RICERCA SCIENTIFICA ITALIANA DURATA TRE ANNI RIVELA CHE "IN CAMPANIA I PRODOTTI SONO TUTTI OTTIMI E NON AVVELENATI"

**06/12/2017** - PONTE IMMACOLATA: ALMENO 7,3 MILIONI DI ITALIANI VANNO IN VIAGGIO



Pubblicità



Laureat

Studia O' Quando 'unicusano

Segui Tu e altri 5,7 mila state seguendo [TelecapriNews](#)

TWITTER

Follow @TeleCapriNews

NEWS SPORTIVE



A cura della redazione di [Telecaprisport.it](#)

**11/12/2017** - CALCIO, FIORENTINA; SPORTIELLO: ABBIAMO TENUTO BENE BOTTA (leggi)

**11/12/2017** - EUROPA LEAGUE, SORTEGGIO OTTAVI: BORUSSIA DORTMUND-ATLANTA, LAZIO-STEUAU, NAPOLI-LIPSIA E MILAN-LUDOGORETS (leggi)

**11/12/2017** - NAPOLI, L'ATTACCO IN CRISI E INSIGNE RISCHIA ANCHE IL TORINO (leggi)

**11/12/2017** - OGGI PAOLO DEL GENIO IN DIRETTA ALLE 16 SU TCS (CANALE 87) PER COMMENTARE NAPOLI-FIORENTINA (leggi)

**11/12/2017** - MERCATO: NAPOLI, SARRI HA GIÀ BOCCIATO INGLESE (leggi) >> leggi tutte le news

--IL METEO IN CAMPANIA



06/12/2017 - NAPOLI: LA GIUNTA COMUNALE HA INDIVIDUATO 17 VIE DI FUGA IN CUI RIFUGIARSI IN CASO DI SISMA. LA ZONA ROSSA È ESTESISSIMA, COMPRENDE OLTRE 300MILA RESIDENTI E DIVERSI QUARTIERI

06/12/2017 - UNICEF: ALLARME INQUINAMENTO, "17 MILIONI DI BIMBI RESPIRANO ARIA TOSSICA". IL RISCHIO RIGUARDA LO SVILUPPO CEREBRALE DEI PICCOLI MINORI DI UN ANNO. OLTRE TRE QUARTI, CIRCA 12 MILIONI, VIVONO IN ASIA MERIDIONALE

06/12/2017 - ISTAT: 18 MILIONI DI ITALIANI SONO A RISCHIO POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE. QUASI UNO SU TRE, LA SCHIERA DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ SUPERA DI 5.255.000 UNITÀ RISPETTO AGLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA EUROPA 2020

06/12/2017 - PONTE DELL'IMMACOLATA: PREVISTA UNA NUOVA ONDATA DI MALTEMPO IN ARRIVO SU NAPOLI E SULLA CAMPANIA CON PIOGGE E TEMPORALI

05/12/2017 - PARLAMENTARI CONTRO LA MAGLIA NERA DEL NAPOLI: "PORTA JELLA"

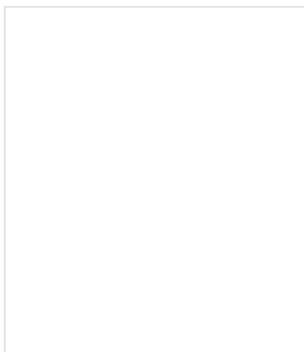
05/12/2017 - "LA SINDONE TRA STORIA E STORIOGRAFIA", CONFERENZA GIOVEDÌ A NAPOLI ALLA PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA MERIDIONALE

03/12/2017 - PRIMO FREDDO E PRIMA NEVE SULLE ALTURE DELLA CAMPANIA. IMBIANCATO ANCHE IL VESUVIO, TANTA PIOGGIA SULLA COSTA

03/12/2017 - IL PRESIDENTE DELLA CEI CARDINAL BASSETTI IN VISITA SULL'ISOLA DI ISCHIA INCONTRA LE POPOLAZIONI COLPITE DAL TERREMOTO DELLA SCORSA ESTATE

02/12/2017 - FILIPPO MAGNINI SI RITIRA DALLE GARE, LO HA ANNUNCIATO AI CAMPIONATI ASSOLUTI INVERNALI DI RICCIONE

01/12/2017 - NATALE 2017: PER 8 CAMPANI SU 10 SI VIVRÀ SUI SOCIAL MEDIA. L'ATMOSFERA NATALIZIA È IL SOGGETTO PIÙ CONDIVISO SU PROFILI SOCIAL E CHAT



# ABOUTPHARMA<sup>ONLINE</sup>

SANITÀ E POLITICA LEGAL & REGULATORY REGIONI PERSONE E PROFESSIONI AZIENDE MEDICINA SCIENZA E RICERCA

| Sanità e Politica

## Accesso vascolare, l'analisi dell'Osservatorio Sanità e Salute sulle linee guida internazionali

Presentata a Roma il 4 dicembre un'elaborazione critica, curata da Osservatorio Sanità e Salute, su raccomandazioni e linee guida adottate a livello globale sull'accesso venoso. Obiettivo: creare un corrispettivo italiano

di Redazione Aboutpharma Online

5 dicembre 2017



Poco personale specializzato, scarsa conoscenza dei dispositivi e formazione insufficiente. Sono questi i fattori di rischio che riguardano, in Italia, milioni di pazienti che ogni anno hanno bisogno di un accesso vascolare. Sia per terapie endovenose che per chemioterapie legate alla cura di tumori o per nutrizione parenterale.

### L'analisi dell'Osservatorio Sanità e Salute sulle linee guida in tema di accesso vascolare

Il quadro può però essere migliorato se ci ispira ad alcune best practice. Come l'istituzione di un "access team" specializzato dedicato al posizionamento e alla gestione degli accessi vascolari e incaricato anche della raccolta dei dati, della standardizzazione di pratiche basate sull'evidenza, della valutazione dei nuovi prodotti in uso e delle attività formative del personale sanitario; la riduzione dei tempi di intervento; standard di qualità elevati. È questa l'analisi critica delle raccomandazioni e delle linee guida internazionali sugli accessi vascolari curata dall'Osservatorio Sanità e Salute, presentata il 4 dicembre a Palazzo Valentini a Roma, nell'ambito di un convegno promosso dallo stesso Osservatorio e patrocinato dal ministero della Salute.

### A chi è rivolto il documento sull'accesso vascolare

Il documento è diretto a tutto il personale che lavora in ambito sanitario e mira a ridurre il tasso di complicanze. Anche semplici procedure per inserire un catetere venoso, possono infatti provocare, se eseguiti male, flebiti, trombosi, infezioni, aritmie, embolie e lesioni nervose. Quasi tutti i pazienti

ospedalizzati riceve una qualche forma di accesso vascolare. E i device usati per infondere farmaci o prelevare campioni ematici comprendono i cateteri venosi periferici (Piv), i cateteri venosi centrali (Cvc) e i cateteri arteriosi. I cateteri venosi periferici (Piv) sono quelli più impiantati: in Italia se ne utilizzano ogni circa 33 milioni (stima: iData research anno 2016).

## **Le linee guida sull'accesso vascolare nella specificità della pratica clinica italiana**

L'analisi delle più recenti linee guida sull'accesso vascolare elaborate dall'Osservatorio fornisce raccomandazioni di comportamento clinico. Un gruppo interdisciplinare di esperti italiani, coordinati da Roberto Verna, membro dell'Osservatorio Sanità e Salute, professore presso il Dipartimento di Medicina sperimentale dell'Università di Roma La Sapienza, ha analizzato le linee guida internazionali calandole nella specificità della pratica clinica italiana e in base alla tipologia di paziente (neonato, obeso, anziano, dializzato).

### **La necessità di un “access team”**

Obiettivo: massimizzare i risultati e le risorse dell'assistenza sanitaria ma anche rendere omogenea la prassi clinica in presenza di situazioni analoghe e contrastare il ricorso a procedure di scarsa efficacia. In Italia, evidenzia il documento, “si registra un ricorso agli accessi venosi centrali minore rispetto a quanto sarebbe auspicabile per il bene dei pazienti e del Sistema sanitario”. Con la conseguenza di un più rapido impoverimento del patrimonio venoso periferico. Tra i punti emersi dal lavoro di revisione della letteratura scientifica, si sottolinea che è raccomandata la creazione, appunto, di un “access team”, composto da medici e infermieri specializzati, in grado di migliorare la qualità e l'appropriatezza delle procedure e diminuire le complicanze.

### **“Ridurre i costi sanitari e diminuire le complicanze”**

“Ci sono evidenze che dimostrano – afferma Verna – come la presenza di un access team permetta di raggiungere un elevato tasso di successo nel posizionamento dell'accesso venoso e un minore tasso di complicanze, con riduzione dei costi sanitari. In generale migliora l'organizzazione della struttura in termini di sicurezza, garantendo alti standard di qualità per il paziente”.

## **Lo scenario attuale in Italia**

Ma il panorama italiano è molto variegato. Verna riferisce che ci sono centri che:

- fanno pochi impianti senza la presenza di un team vascolare dedicato;
- effettuano molti impianti, ma senza un team dedicato;
- fanno un elevato numero di impianti e presentano un team multidisciplinare dedicato. Si tratta in questo caso di centri di avanguardia.

## **Cursi (Osservatorio Sanità e Salute): un'analisi in vista di linee guida italiane sull'accesso vascolare**

“L'Osservatorio Sanità e Salute – spiega il presidente Cesare Corsi – in ottemperanza alle nuove disposizioni emanate dalla legge Gelli sulla responsabilità professionale del personale sanitario, ha voluto analizzare le linee guida internazionali per evidenziare l'appropriatezza dell'uso di device nell'ambito specifico dell'accesso vascolare. Questa attività è stata sviluppata da eccellenze del settore medico vascolare. E l'incontro del 4 dicembre è occasione per presentare il lavoro svolto alla comunità scientifica, istituzionale e politica. In modo da diventare un ausilio per la stesura di linee guida italiane che saranno adottate in modo definitivo dal ministero della Salute”.

**TAGS:** [Accesso Vascolare](#) - [Osservatorio Sanità E Salute](#)

---

# Da antibiotici a chemioterapia, ogni anno in Italia 800mila cateteri venosi. Per evitare complicanze serve un Access Team

- *Martedì 5 Dicembre 2017*
- *Redazione*

Scarsità di personale specializzato, formazione insufficiente, scarsa conoscenza dei dispositivi sono i principali fattori di rischio che riguardano, in Italia, i tanti pazienti che ogni anno necessitano di un accesso venoso, sia esso per terapie endovenose, chemioterapia oncologica o nutrizione parenterale. Se ne è parlato a Roma nell'ambito di un convegno promosso dall'Osservatorio Sanità e Salute e patrocinato dal Ministero della Salute e rivolto a medici e infermieri con l'obiettivo di ridurre il tasso di complicanze.



Scarsità di personale specializzato, formazione insufficiente, scarsa conoscenza dei dispositivi sono i principali fattori di rischio che riguardano, in Italia, i tanti pazienti che ogni anno necessitano di un accesso venoso, sia esso per terapie endovenose, chemioterapia oncologica o nutrizione parenterale.

Una situazione migliorabile facendo leva su alcune best practices: in primis un team specializzato dedicato al planning, al posizionamento ed alla gestione dell'accesso venoso con l'obiettivo di ridurre inappropriatelyzza, diminuire i tempi di intervento e raggiungere standard di qualità elevati.

L'analisi critica delle Raccomandazioni e delle Linee Guida internazionali sugli accessi vascolari, presentata a Palazzo Valentini, nell'ambito di un convegno promosso dall'**Osservatorio Sanità e Salute** e patrocinato dal Ministero della Salute è rivolta a tutti i sanitari, medici ed infermieri, ed ha l'obiettivo di ridurre il tasso di complicanze.

Se mal effettuate infatti, anche semplici procedure per inserire un catetere venoso, possono provocare flebiti, trombosi, infezioni, aritmie, embolie, lesioni nervosa.

La quasi totalità dei pazienti ospedalizzati riceve una qualche forma di accesso vascolare, e i dispositivi che vengono utilizzati per infondere soluzioni, farmaci o prelevare campioni ematici, comprendono i cateteri venosi periferici (PIV), i cateteri venosi centrali (CVC) e i cateteri arteriosi. Per la maggior parte vengono impiantati cateteri venosi periferici (PIV): solo di questi ultimi, si stima che ogni anno in Italia ne vengano utilizzati circa 33 milioni (iData research anno 2016). L'attenta analisi delle più recenti Linee Guida sull'Accesso Vascolare, fornisce raccomandazioni di comportamento clinico.

Un gruppo interdisciplinare di esperti italiani, coordinati dal professore Roberto Verna, membro dell'Osservatorio Sanità e Salute, professore presso il Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università La Sapienza di Roma, ha analizzato le Linee guida Internazionali calandole nelle peculiarità della pratica clinica italiana e declinandole in base alla tipologia di paziente (neonato, obeso, anziano, dializzato), con l'obiettivo, di massimizzare i risultati e le risorse dell'assistenza sanitaria ma anche omogeneizzare la prassi clinica in presenza di situazioni analoghe e contrastare l'utilizzo di procedure di scarsa efficacia.

In Italia, sottolinea il documento, "si registra un ricorso agli accessi venosi centrali minore rispetto a quanto sarebbe auspicabile per il bene dei pazienti e del Sistema Sanitario", con la conseguenza di un più rapido impoverimento del patrimonio venoso periferico. Tra i punti emersi dal sistematico lavoro di revisione della letteratura scientifica, si sottolinea che è raccomandata la costituzione di un "Access Team", composto da medici e infermieri specializzati, dedicato al posizionamento e alla gestione degli accessi vascolari e incaricato anche della raccolta dei dati, della standardizzazione di pratiche basate sull'evidenza, della valutazione dei nuovi prodotti in uso e delle attività formative del personale sanitario. Tutto ciò migliora la qualità e l'appropriatezza delle procedure e riduce il tasso di complicanze.

"Evidenze dimostrano - chiarisce **Roberto Verna**, - come la presenza di un Access team permetta di raggiungere un elevato tasso di successo nel posizionamento dell'accesso venoso e un minore tasso di complicanze, come infezioni sistemiche

catetere-correlate, occlusioni, rimozioni accidentali o flebiti, con riduzione dei costi sanitari. In generale migliora l'organizzazione della struttura in termini di sicurezza, garantendo elevati standard di qualità per il paziente". Tuttavia, "nel panorama italiano troviamo - sottolinea - realtà molto diverse. Ci sono centri che effettuano un numero ridotto di impianti senza la presenza di un team vascolare dedicato; centri che effettuano comunque un numero elevato di impianti, pur non avendo un team dedicato; e infine centri all'avanguardia che effettuano un elevato numero di impianti e presentano un team multidisciplinare dedicato".

"L'Osservatorio Sanità e Salute - spiega il presidente sen. **Cesare Corsi** - in ottemperanza alle nuove disposizioni emanate dalla legge Gelli sulla responsabilità professionale del personale sanitario, ha voluto analizzare le Linee Guida Internazionali per evidenziare l'appropriatezza dell'uso di dispositivi medici nell'ambito specifico dell'accesso vascolare. Tale attività è stata sviluppata da primarie eccellenze del settore medico vascolare, e l'incontro di oggi è occasione per presentare il lavoro svolto alla comunità scientifica, istituzionale e politica, affinché possa essere considerato un valido ausilio per la stesura di Linee Guida Italiane che saranno definitivamente adottate dal Ministero della Salute".

**PHARMASTAR**

---

Giornale on-line dedicato al mondo del Farmaco  
 Registrazione al Tribunale di Milano  
 n° 516 del 6 settembre 2007  
 Direttore Responsabile: Danilo Magliano  
 Copyright © MedicalStar™  
 via San Gregorio, 12 20124 Milano  
[info@medicalstar.it](mailto:info@medicalstar.it)

P.Iva: 09529020019

**CATEGORIE**

---

Italia	2005 Ema	1459
Fda	1138 Cardio	2123
Diabete	473 Dolore	1147
Gastro	1059 Neuro	1076
<b>OncoEmato</b>	<b>2945</b> Orto-Reuma	1423
Pneumo	945 Altri Studi	2473
Business	2123 Altre News	2432

## ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



Linee Guida e Raccomandazioni  
Internazionali sugli Accessi Venosi:  
Applicabilità sul Territorio Italiano

[VISUALIZZA  
DOCUMENTO](#)





(AGENPARL) - Pisa, 6 dicembre 2017 11:41 -



C'è anche il lavoro dell'Aoup, dello staff della Sezione dipartimentale di Anestesia e

terapia del dolore diretta dalla dottoressa Adriana Paolicchi, nel documento sugli accessi venosi che analizza le più recenti linee guida e raccomandazioni internazionali e la loro applicabilità nella realtà italiana, presentato a Roma e promosso dall'Oss-Osservatorio sanità e salute, con il patrocinio del Ministero della salute e dell'Iss-Istituto superiore di sanità.

Tra gli autori c'è infatti dottoressa Lara Tollapi anestesista in servizio nella Sezione, che ha curato la parte relativa all'importanza del team multidisciplinare per gli accessi vascolari. L'Aoup su questo tema ha investito molto ed è all'avanguardia sia per l'aspetto organizzativo, che consiste appunto nella nascita di un Team accessi vascolari coordinato dalla stessa Tollapi, sia con la formazione attraverso corsi specifici, sia con la stesura di procedure dedicate.

COMUNICATI STAMPA

## Gli accessi venosi, anche l'Aou pisana nelle linee guida presentate a Roma

DI [INSALUTENEWS.IT](http://INSALUTENEWS.IT) · 6 DICEMBRE 2017



Pisa, 6 dicembre 2017 – C'è anche il lavoro dell'Aou pisana, dello staff della Sezione dipartimentale di Anestesia e terapia del dolore diretta dalla dottoressa Adriana Paolicchi, nel documento sugli accessi venosi che analizza le più recenti linee guida e raccomandazioni internazionali e la loro applicabilità nella realtà italiana, presentato a Roma e promosso dall'Oss-Osservatorio sanità e salute, con il patrocinio del Ministero della salute e dell'Iss-Istituto superiore di sanità.

Tra gli autori c'è infatti dottoressa Lara Tollapi anestesista in servizio nella Sezione, che ha curato la parte relativa all'importanza del team multidisciplinare per gli accessi vascolari. L'Aou pisana su questo tema ha investito molto ed è all'avanguardia sia per

l'aspetto organizzativo, che consiste appunto nella nascita di un Team accessi vascolari coordinato dalla stessa Tollapi, sia con la formazione attraverso corsi specifici, sia con la stesura di procedure dedicate.

Oggi l'accesso vascolare è la procedura invasiva più comune in ambito di cure di secondo livello. Non c'è un paziente che accede in ospedale a cui non venga posizionato un accesso vascolare e la tecnologia, in veloce evoluzione, permette di adeguare le scelte in base alle necessità specifiche dei trattamenti (chemioterapie oncologiche, nutrizione parenterale totale, terapie antimicrobiche parenterali di lunga durata sia nei pazienti ospedalizzati, sia in contesti territoriali come le residenze sanitarie assistite o il domicilio) in risposta ad esigenze legate alla spesa sanitaria o ai bisogni dei pazienti.

Il documento presentato a Roma nasce dall'idea di un gruppo multidisciplinare di esperti di analizzare le più recenti e principali linee guida e raccomandazioni internazionali sugli accessi vascolari e di valutarne l'implementazione nella realtà italiana, considerato lo scenario epidemiologico italiano attuale e futuro e soprattutto le valutazioni di economia sanitaria che impongono scelte consapevoli ed appropriate nell'interesse del cittadino e del sistema sanitario.



(AGENPARL) - Pisa, 6 dicembre 2017 11:41 -



C'è anche il lavoro dell'Aoup, dello staff della Sezione dipartimentale di Anestesia e

terapia del dolore diretta dalla dottoressa Adriana Paolicchi, nel documento sugli accessi venosi che analizza le più recenti linee guida e raccomandazioni internazionali e la loro applicabilità nella realtà italiana, presentato a Roma e promosso dall'Oss-Osservatorio sanità e salute, con il patrocinio del Ministero della salute e dell'Iss-Istituto superiore di sanità.

Tra gli autori c'è infatti dottoressa Lara Tollapi anestesista in servizio nella Sezione, che ha curato la parte relativa all'importanza del team multidisciplinare per gli accessi vascolari. L'Aoup su questo tema ha investito molto ed è all'avanguardia sia per l'aspetto organizzativo, che consiste appunto nella nascita di un Team accessi vascolari coordinato dalla stessa Tollapi, sia con la formazione attraverso corsi specifici, sia con la stesura di procedure dedicate.

Oggi l'accesso vascolare è la procedura invasiva più comune in ambito di cure di secondo livello. Non c'è un paziente che accede in ospedale a cui non venga posizionato un accesso vascolare e la tecnologia, in veloce evoluzione, permette di adeguare le scelte in base alle necessità specifiche dei trattamenti (chemioterapie oncologiche, nutrizione parenterale totale, terapie antimicrobiche parenterali di lunga durata sia nei pazienti ospedalizzati, sia in contesti territoriali come le residenze sanitarie assistite o il domicilio) in risposta ad esigenze legate alla spesa sanitaria o ai bisogni dei pazienti. Il documento presentato a Roma nasce dall'idea di un gruppo multidisciplinare di esperti di analizzare le più recenti e principali linee guida e raccomandazioni internazionali sugli accessi vascolari e di valutarne l'implementazione nella realtà italiana, considerato lo scenario epidemiologico italiano attuale e futuro e soprattutto le valutazioni di economia sanitaria che impongono scelte consapevoli ed appropriate nell'interesse del cittadino e del sistema sanitario.

Il lavoro è pubblicato e scaricabile sul sito dell'Osservatorio sanità e salute (link <http://www.osservatoriosanitaesalute.org/wp/linee-guida-raccomandazioni-internazionali-sugli-accessi-venosi-applicabilita-sul-territorio-italiano/> )

In allegato la brochure

*pubblicato da Emanuela del Mauro, 6 dicembre 2017*

## CLINICA

# Pochi accessi venosi centrali in Italia. Verso la stesura di linee guida dedicate

redazione 7 Dicembre 2017 10:41

In Italia «si registra un ricorso agli accessi venosi centrali minore rispetto a quanto sarebbe auspicabile per il bene dei pazienti e del sistema sanitario», con la conseguenza di un più rapido impoverimento del patrimonio venoso periferico.

È una delle conclusioni a cui è giunto un gruppo interdisciplinare di esperti italiani nel corso dei lavori preliminari alla stesura delle linee guida dedicate all'argomento durante i quali è stato analizzato il contesto italiano e le linee guida internazionali.

I lavori del team, coordinati da Roberto Verna, membro dell'Osservatorio Sanità e Salute e professore presso il Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università La Sapienza di Roma, sono stati presentati nei giorni scorsi a Roma in un convegno promosso dall'Osservatorio Sanità e Salute.

La quasi totalità dei pazienti ospedalizzati riceve una qualche forma di accesso vascolare, e i dispositivi che vengono utilizzati per infondere soluzioni, farmaci o prelevare campioni ematici, comprendono i cateteri venosi periferici, i cateteri venosi centrali e i cateteri arteriosi. Per la maggior parte vengono impiantati cateteri venosi periferici: solo di questi ultimi, si stima che ogni anno in Italia ne vengano utilizzati circa 33 milioni.

Se mal effettuate, infatti, anche semplici procedure per inserire un catetere venoso, possono provocare flebiti, trombosi, infezioni, aritmie, embolie, lesioni nervosa.

Da qui la necessità di individuare le attuali lacune e proporre le best practice per ottimizzare e ridurre al minimo i rischi di un intervento così diffuso.

Tra i punti emersi dal lavoro di revisione della letteratura scientifica, il tema ha raccomandato la costituzione di un "Access Team", composto da medici e infermieri specializzati, dedicato al posizionamento e alla gestione degli accessi vascolari e incaricato anche della raccolta dei dati, della standardizzazione di pratiche basate sull'evidenza, della valutazione dei nuovi prodotti in uso e delle attività formative del personale sanitario.

«Evidenze dimostrano come la presenza di un Access team permetta di raggiungere un elevato tasso di successo nel posizionamento dell'accesso venoso e un minore tasso di complicanze, come infezioni sistemiche catetere-correlate, occlusioni, rimozioni accidentali o flebiti, con riduzione dei costi sanitari. In generale migliora l'organizzazione della struttura in termini di sicurezza, garantendo elevati standard di qualità per il paziente», ha detto Roberto Verna. «Tuttavia nel panorama italiano troviamo realtà molto diverse. Ci sono centri che effettuano un numero ridotto di impianti senza la presenza di un team vascolare dedicato; centri che effettuano comunque un numero elevato di impianti, pur non avendo un team dedicato; e infine centri all'avanguardia che effettuano un elevato numero di impianti e presentano un team multidisciplinare dedicato».

«L'Osservatorio Sanità e Salute in ottemperanza alle nuove disposizioni emanate dalla legge Gelli sulla responsabilità professionale del personale sanitario, ha voluto analizzare le Linee Guida Internazionali per evidenziare l'appropriatezza dell'uso di

dispositivi medici nell'ambito specifico dell'accesso vascolare», ha affermato il senatore Cesare Corsi, presidente dell'Osservatorio. «Tale attività è stata sviluppata da primarie eccellenze del settore medico vascolare, e l'incontro di oggi è occasione per presentare il lavoro svolto alla comunità scientifica, istituzionale e politica, affinché possa essere considerato un valido ausilio per la stesura di linee guida italiane che saranno definitivamente adottate dal ministero della Salute».

## Non perderti le nostre notizie

Ricevi gratuitamente gli aggiornamenti di HealthDesk sul tuo computer o sullo smartphone  
E-mail \*

---

### HEALTHDESK

Testata registrata presso il Tribunale di Roma, n. 53/2014

#### I CONTENUTI

Medicina  
Frontiere  
Stili di vita e benessere

Diritto alla salute  
Scenari  
Cronache

#### NOI E VOI

Chi siamo  
Scrivi alla redazione  
Segnalaci un errore

Ricevi le nostre notizie  
Seguici su Facebook  
Seguici su Twitter

#### LA PUBBLICITÀ SU HEALTHDESK

Scrivici per avere informazioni



# PANORAMA DELLA SANITÀ

## Accesso vascolare: dalle Raccomandazioni internazionali un punto di partenza per le linee guida italiane

05/12/2017 in News



Scarsità di personale specializzato, formazione insufficiente, scarsa conoscenza dei dispositivi sono i principali fattori di rischio che riguardano, in Italia, decine di milioni di pazienti che ogni anno necessitano di un accesso venoso, sia esso per terapie endovenose, chemioterapia oncologica o nutrizione parenterale. Una situazione migliorabile facendo leva su alcune best practices: in primis un team specializzato dedicato al planning, al posizionamento ed alla gestione dell'accesso venoso con l'obiettivo di ridurre inappropriately, diminuire i tempi di intervento e raggiungere standard di qualità elevati. L'analisi critica delle Raccomandazioni e delle Linee Guida internazionali sugli accessi vascolari, presentata ieri a Palazzo Valentini, nell'ambito di un convegno promosso dall'Osservatorio Sanità e Salute e patrocinato dal Ministero della Salute è rivolta a tutti i sanitari, medici ed infermieri, ed ha l'obiettivo di ridurre il tasso di complicanze. Se mal effettuate infatti, anche semplici procedure per inserire un catetere venoso, possono provocare flebiti, trombosi, infezioni, aritmie, embolie, lesioni nervosa. La quasi totalità dei pazienti ospedalizzati riceve una qualche forma di accesso vascolare, e i dispositivi che vengono utilizzati per infondere soluzioni, farmaci o prelevare campioni ematici, comprendono i cateteri venosi periferici (PIV), i cateteri venosi centrali (CVC) e i cateteri arteriosi. Per la maggior parte vengono impiantati cateteri venosi periferici (PIV): solo di questi ultimi, si stima che ogni anno in Italia ne vengano utilizzati circa 33 milioni (iData research anno 2016). L'attenta analisi delle più recenti Linee Guida sull'Accesso Vascolare, fornisce raccomandazioni di comportamento clinico. Un gruppo interdisciplinare di esperti italiani, coordinati da Roberto Verna, membro dell'Osservatorio Sanità e Salute, professore presso il Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università La Sapienza di Roma, ha analizzato le Linee guida Internazionali calandole nelle peculiarità della pratica clinica italiana e declinandole in base alla tipologia di paziente (neonato, obeso, anziano, dializzato), con l'obiettivo, di massimizzare i risultati e le risorse dell'assistenza sanitaria ma anche omogeneizzare la prassi clinica in presenza di situazioni analoghe e contrastare l'utilizzo di procedure di scarsa efficacia. In Italia, sottolinea il documento, "si registra un ricorso agli accessi venosi centrali minore rispetto a quanto sarebbe auspicabile per il bene dei pazienti e del Sistema Sanitario", con la conseguenza di un più rapido impoverimento del patrimonio venoso periferico. Tra i punti emersi dal sistematico lavoro di revisione della letteratura scientifica, si sottolinea che è raccomandata la costituzione di un "Access Team", composto da medici e infermieri specializzati, dedicato al posizionamento e alla

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

chiarisce Roberto Verna – come la presenza di un Access team permetta di raggiungere un elevato tasso di successo nel posizionamento dell'accesso venoso e un minore tasso di complicanze, come infezioni sistemiche catetere-correlate, occlusioni, rimozioni accidentali o flebiti, con riduzione dei costi sanitari. In generale migliora l'organizzazione della struttura in termini di sicurezza, garantendo elevati standard di qualità per il paziente». Tuttavia, «nel panorama italiano troviamo – sottolinea – realtà molto diverse. Ci sono centri che effettuano un numero ridotto di impianti senza la presenza di un team vascolare dedicato; centri che effettuano comunque un numero elevato di impianti, pur non avendo un team dedicato; e infine centri all'avanguardia che effettuano un elevato numero di impianti e presentano un team multidisciplinare dedicato». «L'Osservatorio Sanità e Salute – spiega il presidente Cesare Corsi – in ottemperanza alle nuove disposizioni emanate dalla legge Gelli sulla responsabilità professionale del personale sanitario, ha voluto analizzare le Linee Guida Internazionali per evidenziare l'appropriatezza dell'uso di dispositivi medici nell'ambito specifico dell'accesso vascolare. Tale attività è stata sviluppata da primarie eccellenze del settore medico vascolare, e l'incontro di oggi è occasione per presentare il lavoro svolto alla comunità scientifica, istituzionale e politica, affinché possa essere considerato un valido ausilio per la stesura di Linee Guida Italiane che saranno definitivamente adottate dal Ministero della Salute».



< La Lombardia lancia la sfida contro il diabete

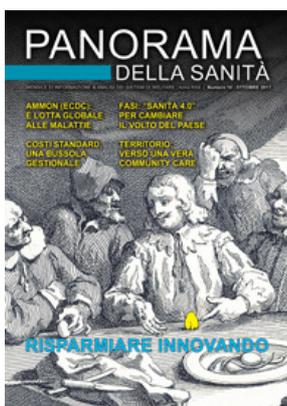
Il Sistema Sangue resiste alle emergenze ma alcune regioni non sono autosufficienti >

**Non ci sono ancora commenti.**

Lascia un commento

Devi essere **connesso** per inviare un commento.

**Nell'ultimo numero**



**Abbonati alla rivista**

**Un anno di Panorama della Sanità**

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Email \*

ISCRIVITI

## Login

Username

Password

- 4 = 0

Remember Me 

LOGIN

[Lost Password?](#) | [Register](#)

## Agenda

**La legge del Mobbing. Il ruolo dei territori nella cura del disagio lavorativo: esperienze a confronto**

12/12/2017

Napoli

**Il Dipartimento di Prevenzione e il Distretto a confronto sulle sfide vaccinali**

13/12/2017

Roma

**IV Congresso Nazionale Fimeuc: Prospettive future del sistema emergenza e urgenza: un nuovo assetto legislativo**

15/12/2017

Firenze

**- Tutti gli eventi**

## Gli ultimi commenti agli articoli pubblicati

**panoramasanita: Immigrazione, Foad Aodi (Amsi): «62.000 professionisti della Sanità di origine straniera in Italia contribuiscono alla crescita economica e alla cooperazione internazionale del nostro Paese» | Co-mai su Immigrazione, Foad Aodi (Amsi): «62.000 professionisti della Sanità di origine straniera in Italia contribuiscono alla crescita economica e alla cooperazione internazionale del nostro Paese»**

**panoramasanita: Istituita la Confederazione Internazionale Umem con oltre 1000 delegati internazionali: voce della Sanità Euro Mediterranea | amsimed.org su Istituita la Confederazione Internazionale Umem con oltre 1000 delegati internazionali: voce della Sanità Euro Mediterranea**

**panoramasanita: Istituita la Confederazione Internazionale Umem con oltre 1000 delegati internazionali: voce della Sanità Euro Mediterranea | Co-mai su Istituita la Confederazione Internazionale Umem con oltre 1000 delegati internazionali: voce della Sanità Euro Mediterranea**

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Gli articoli del mese 

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

## Panorama della Sanità

Mensile di informazione & analisi dei sistemi di Welfare

Reg. Tribunale di Roma n. 429/88 del 23 luglio 1988

Direttore Responsabile: Marco Magheri

Direttore Editoriale: Bruno Chiavazzo

SCE SC EDITRICE - SOCIETA' COOPERATIVA

P.Iva e C.F. 13224141005 - n. REA 1430819

Via Vitaliano Brancati 44 - 00144 Roma

Tutti i diritti sono riservati.

### TAGS

Agitazione appropriatezza Arsenà assistenza Bartoletti budget cimo cittadini  
competenze convegno direttore Direttore Generale diritto sanitario e-health economia  
farmacia Farmacovigilanza Fiaso Fimmg Fimp Fse Governo isop italia Lorenzin  
management manager manualistica medicina Napolitano Prevenzione Professioni Renzi  
responsabilità risorse ruolo Salute Sanità sanità digitale Sciopero settimanale  
**slider** spesa Stati Generali vaccini

© 2017 Panorama della Sanità. All Rights Reserved.

Powered by [Geek Logica s.r.l.](#)

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.